

ANNO XXVII
N. 10
Una copia L. 20

IL COMMERCIO FRIULANO

GIOVEDÌ
29
Luglio 1948

Direzione ed Amministrazione: Udine, via Prefettura 7 - Tel. 65-20
Cassella Postale N. 5 e/o postale N. 94469 - Pubblicità: Udine,
Via Prefettura n. 7 - Telefono 65-20 L. 20 per ogni min. di al-
tezza una colonna - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Abbonamenti: Anno L. 400; Semestrale L. 250; Sostitutore
L. 1500. Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della
scadenza si intendono rinnovati per un altro anno.
ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

Periodico regionale di informazioni economiche

IL PIANO MARSHALL

Ho ascoltato recentemente a Roma presso la Commissione Generale del Commercio un'interessante discussione sul PIANO MARSHALL. Non si distribuirono relazioni, né pubblicazioni, e non essendo stampato, i miei appunti mi consentono una presentazione soltanto schematica degli argomenti trattati al Convegno. Specialmente il dottor Comm. Rossi, membro dell'Ufficio del Commercio estero e vice presidente della Confindustria, ha voluto dichiarare che il Piano Marshall è stato studiato per oltre un'ora nel panorama economico mondiale con quadri e figure che rendevano il paesaggio chiaro mai visto e palpabile. In questo breve riassunto nessuna di queste pratiche eguali facilitazioni.

Era evidente che il congegno della distribuzione debba funzionare con i sistemi commerciali anche se soggetti a necessari controlli.

Il Piano Marshall non deve costituire motivo per rettificare quelle scadenze degli sviluppi industriali ed economici in condizioni di poter seguire gli sviluppi, suggerendo alle forze economiche la necessità di una collaborazione per favorire quelle soluzioni che il Piano Marshall presenta vantaggio di tutti.

In che cosa consiste il Piano Marshall? Esso non è che una continuazione degli aiuti che l'America ci ha dato. In altre parole, dovrebbe salvare il deficit del nostro bilancio mandando materie prime e prodotti gratuitamente per lo Stato Italiano. E' una generosità che ha le sue ragioni politiche ed economiche. La America ha interesse che l'economia europea abbia ad equilibrarsi per garantire la sopravvivenza del suo alto potenziale produttivo.

Le crisi economiche sono tra i vari esponenti interdipendenti ed è saggiamente evitare, almeno per ora, che determinate crisi si manifestino, provvedendo in tempo.

D'altra parte, noi che siamo beneficiari, non possiamo pretendere di avere quello che vogliamo, quello che ci farebbe più comodo. L'America tende naturalmente ad esportare quello che le è superfluo, che magazzina e non utilizza. Per questo sono preoccupati per l'applicazione del piano, per determinare i fabbisogni per fare gli acquisti e le distribuzioni secondo i modi più razionali e più pratici, infine sorge il problema del modo come utilizzare il fondo lire che ci viene pure dal Piano Marshall. Evidentemente che gli operatori italiani dovranno fare affari con il Governo italiano e i circa valori delle imprese spedite dall'America. Il fondo lire, così costituito, sarà destinato a scopi determinati; collare le carenze alimentari, dare il massimo impiego alla man. d'opera, per la ricostruzione ecc. Naturalmente, il Governo Americano assume compiti di controllo preventivo e consumativo, e non potremo fare ed operare a nostro capriccio.

Il Ministero Italiano, ha precisato interamente i dettagli. I quattro valori del nostro fabbisogno che saranno più avanti stabiliti più presto. Per ora grano, carbone, lubrificanti e carburanti. Ci sono poi cotone (23 milioni di kg); prodotti siderurgici, alimentari e legnami.

Difatti è possibile stabilire le proporzioni. Le designazioni dei vari prodotti, le varie settori in cui i nostri mercati rilevano pesantezza, il Piano Marshall sarà un'aggravante della crisi. Però commercianti ed industriali sono talvolta perplessi nella utilizzazione del piano stesso.

E' strano dover constatare che, con la presente inflazione che dovrebbe determinare aumenti dei prezzi, si consiglia invece di tornare al baratto, oppure di stabilire di mercato, ciò dipende evidentemente dal mancato consumo.

Il Piano Marshall viene dunque sotto certi aspetti ad ingarbugliare ancor più la cose, ma esso ha una visione lontana nella sistemazione della nostra economia, mentre lo Stato non può rinunciare al Piano Marshall perché deve utilizzare il fondo lire e il pareggio del bilancio.

Il commercio deve dimostrare di essere ora all'altezza del suo compito.

Abbiamo dal 32 agli oggi a stare sulle cosce, come dalla disoccupazione, esattamente capire che è rischio ed è saccheggiato a sottostare alla visione del futuro, cominciando a scontare di Piano Marshall su di sé. Però non avrà un'aggravante della crisi. Però commercianti ed industriali sono talvolta perplessi nella utilizzazione del piano stesso.

E' strano dover constatare che, con la presente inflazione che dovrebbe determinare aumenti dei prezzi, si consiglia invece di tornare al baratto, oppure di stabilire di mercato, ciò dipende evidentemente dal mancato consumo.

Non è quindi fuor di luogo affermare che la maggior affluenza del pubblico nei pubblici esercizi, e come tale deve essere considerato compreso nel reddito complessivo dell'esercizio.

Giovà a questo punto ricordare che i concetti industriali in base ai quali gli accettatori della pubblica esercizio tengono conto in modo speciale della più o meno maggiore affluenza del pubblico.

E' strano dover constatare che, con la presente inflazione che dovrebbe determinare aumenti dei prezzi, si consiglia invece di tornare al baratto, oppure di stabilire di mercato, ciò dipende evidentemente dal mancato consumo.

Il Piano Marshall viene dunque sotto certi aspetti ad ingarbugliare ancor più la cose, ma esso ha una visione lontana nella sistemazione della nostra economia, mentre lo Stato non può rinunciare al Piano Marshall perché deve utilizzare il fondo lire e il pareggio del bilancio.

Il commercio deve dimostrare di essere ora all'altezza del suo compito.

Abbiamo dal 32 agli oggi a stare sulle cosce, come dalla disoccupazione, esattamente capire che è rischio ed è saccheggiato a sottostare alla visione del futuro, cominciando a scontare di Piano Marshall su di sé. Però non avrà un'aggravante della crisi. Però commercianti ed industriali sono talvolta perplessi nella utilizzazione del piano stesso.

E' strano dover constatare che, con la presente inflazione che dovrebbe determinare aumenti dei prezzi, si consiglia invece di tornare al baratto, oppure di stabilire di mercato, ciò dipende evidentemente dal mancato consumo.

Ci sono altri inconvenienti: taluno merita arrivano di qualche scadenza, per esempio: caffè, altro ad un prezzo troppo alto, il confronto di quello locale o di altre province. Per esempio traversine di legno per le case, acquistate sul Piano Marshall, costerebbero circa lire 1000 in più, se bisognava adattarsi.

Altro fatto: se non si utilizzano, le quote trimestrali si perdono, né per ora si possono trasformare con altre merci.

E' stato chiesto una maggior elasticità nel prezzo di un anno e che i prodotti possano essere intercambiabili.

Ci sono i relativi problemi finan-

ziali, ma le difficoltà conseguenti all'avvedimento causati, sono direttamente ed indirettamente inviolabili, quelli che sono in sopra numero per il blocco di licenziamenti.

Tre vie si prospettano contro la disoccupazione: sussidi, lavori pubblici, emigrazione. Noi aggiungiamo: iniziative private, con l'utilizzazione del tondo lire nella rifusione dei danni di guerra, facilitando la ricostruzione.

L'emigrazione è difficile perché gli operai qualificati mentre i disoccupati sono prevalentemente manovali. Ecco perché si dovrebbero obbligare i disoccupati a frequentare dei corsi di qualificazione per poter entrare con una veste più degna nel circolo industriale italiano od in quello estero, specie per potenziare quel paese in cui una nascente industrializzazione richiede di mano d'opera specializzata.

Il Piano Marshall prevede anche un altro per risolvere la questione dei mezzi di trasporto, qui, poiché si parla di voler creare una industria nel mezzogiorno, si deve dire chiare che non è in questo modo che il problema potrà essere risolto. Lavori pubblici, imboschimenti, strade, costruzioni di case, ecco come si deve risolvere il problema del mezzo giorno, sviluppando l'attività agricola e tenendo in ogni modo corso che ogni regione del meridionale ha caratteri diversi e variata in maniera particolare.

Il Piano Marshall prevede anche un altro per risolvere la questione dei mezzi di trasporto, qui, poiché si parla di voler creare una industria nel mezzogiorno, si deve dire chiare che non è in questo modo che il problema potrà essere risolto. Lavori pubblici, imboschimenti, strade, costruzioni di case, ecco come si deve risolvere il problema del mezzo giorno, sviluppando l'attività agricola e tenendo in ogni modo corso che ogni regione del meridionale ha caratteri diversi e variata in maniera particolare.

(continua in II pagina)

Antonio Camuffo

La Ricchezza Mobile
sui redditi delle ricevitorie SISAL

Gli Uffici distrettuali delle imposte dirette, evidentemente su conformi istruzioni della Direzione generale delle imposte dirette, perseguitano i modesti e talvolta modestissimi redditi delle ricevitorie SISAL, per assoggettarli a tassazioni che ne fanno il doppio a B, con una tassa a rate, per le sussidiate considerazioni, noi pensiamo che lo Stato debba, in via principale, munirsi alla tassazione, devendosi il servizio delle ricevitorie SISAL considerato come attività complementare dell'esercizio e, in via subordinata, di carattere temporaneo, nel caso di gravame tributario, sia anche nel conseguente aumento di ricarica sui gravami attuali, quindi indispensabili riduzioni per adeguare ai ridotti redditi, che altrimenti minacciano di inaridirsi con quelle intollerabili fattezze, conseguenze ripercosse che una tale situazione non mancherebbe di avere, anche e più specialmente nei confronti degli stessi imprenditori.

Però non è possibile redire che sei unica impostazione, che si propone di colpire con una tassa di 100 lire, per le sussidiate considerazioni, noi pensiamo che lo Stato debba, in via principale, munirsi alla tassazione, devendosi il servizio delle ricevitorie SISAL considerato come attività complementare dell'esercizio e, in via subordinata, di gravame tributario, sia anche nel conseguente aumento di ricarica sui gravami attuali, quindi indispensabili riduzioni per adeguare ai ridotti redditi, che altrimenti minacciano di inaridirsi con quelle intollerabili fattezze, conseguenze ripercosse che una tale situazione non mancherebbe di avere, anche e più specialmente nei confronti degli stessi imprenditori.

Tale reddito costituisce una attività complementare dei pubblici esercizi, e come tale deve essere considerato compreso nel reddito complessivo dell'esercizio stesso.

Giovà a questo punto ricordare che i concetti industriali in base ai quali gli accettatori della pubblica esercizio tengono conto in modo speciale della più o meno maggiore affluenza del pubblico.

E' strano dover constatare che, con la presente inflazione che dovrebbe determinare aumenti dei prezzi, si consiglia invece di tornare al baratto, oppure di stabilire di mercato, ciò dipende evidentemente dal mancato consumo.

Il Piano Marshall viene dunque sotto certi aspetti ad ingarbugliare ancor più la cose, ma esso ha una visione lontana nella sistemazione della nostra economia, mentre lo Stato non può rinunciare al Piano Marshall perché deve utilizzare il fondo lire e il pareggio del bilancio.

Il commercio deve dimostrare di essere ora all'altezza del suo compito.

Abbiamo dal 32 agli oggi a stare sulle cosce, come dalla disoccupazione, esattamente capire che è rischio ed è saccheggiato a sottostare alla visione del futuro, cominciando a scontare di Piano Marshall su di sé. Però non avrà un'aggravante della crisi. Però commercianti ed industriali sono talvolta perplessi nella utilizzazione del piano stesso.

E' strano dover constatare che, con la presente inflazione che dovrebbe determinare aumenti dei prezzi, si consiglia invece di tornare al baratto, oppure di stabilire di mercato, ciò dipende evidentemente dal mancato consumo.

Il Piano Marshall viene dunque sotto certi aspetti ad ingarbugliare ancor più la cose, ma esso ha una visione lontana nella sistemazione della nostra economia, mentre lo Stato non può rinunciare al Piano Marshall perché deve utilizzare il fondo lire e il pareggio del bilancio.

Il commercio deve dimostrare di essere ora all'altezza del suo compito.

Abbiamo dal 32 agli oggi a stare sulle cosce, come dalla disoccupazione, esattamente capire che è rischio ed è saccheggiato a sottostare alla visione del futuro, cominciando a scontare di Piano Marshall su di sé. Però non avrà un'aggravante della crisi. Però commercianti ed industriali sono talvolta perplessi nella utilizzazione del piano stesso.

E' strano dover constatare che, con la presente inflazione che dovrebbe determinare aumenti dei prezzi, si consiglia invece di tornare al baratto, oppure di stabilire di mercato, ciò dipende evidentemente dal mancato consumo.

Ci sono altri inconvenienti: taluno merita arrivano di qualche scadenza, per esempio: caffè, altro ad un prezzo troppo alto, il confronto di quello locale o di altre province. Per esempio traversine di legno per le case, acquistate sul Piano Marshall, costerebbero circa lire 1000 in più, se bisognava adattarsi.

Altro fatto: se non si utilizzano, le quote trimestrali si perdono, né per ora si possono trasformare con altre merci.

E' stato chiesto una maggior elasticità nel prezzo di un anno e che i prodotti possano essere intercambiabili.

Ci sono i relativi problemi finan-

Mostra Regionale 1948

Friuli - Venezia Giulia

DAL 7 AL 29 AGOSTO

A UDINE DIVISIONE CIVILE

Sezioni Cultura e Storia - Arte
Mostra dei Maestri dal '400 all'800
Bellezze naturali, Turismo, Sport
Danni di guerra e ricosruzione
Lavoro - Assistenza - Igiene e
sanità

DIVISIONE ECONOMICA

Agricoltura - Industria - Commercio - Artigianato - Credito

A GORIZIA DIVISIONE CIVILE

Arte Mostra di arte contemporanea - Mostra dei monumenti della civiltà regionale - Mostra della pesca e caccia - Mostra del tesoro del Duomo

RIDUZIONI FERROVIARIE

Estratto del decreto legislativo sulle modificazioni ai diritti

La «Gazzetta Ufficiale» n. 30 giugno 1948 ha pubblicato il decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 702, relativo alla modifica dei diritti di verificazione prima e periodica dei pesi e delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare, dei gas e dei manometri.

Campione

I

Diritto di verificazione periodica

Ogni utente pagherà, all'atto della verificazione periodica e per il bimonthio cui essa si riferisce, un diritto fisso e indivisibile secondo le seguenti categorie:

CLASSE I. - Uffici pubblici non governativi e fabbricanti o negoziati all'ingrosso (omissis).

CLASSE II. - Rivenditori ed esercenti al minuto:

mezzo ettolitro, 50; decametro, 30;

decametro, 50; doppio decametro, 10;

metro, 5; mezzo metro, doppio decametro e decimetro, 5; tripometro (misura tollerata), 20.

Misure di capacità per aridi e per liquidi:

doppio chilolitro, L. 2000; chilolitro,

1000; mezzo chilolitro, 300; doppio ettolitro, 100; ettolitro, 50; mezzo ettolitro, 40; doppio decalitro, 20; decalitro, 20; mezzo decalitro, 10; doppio litro, 5; dal litro al centilitro (per ogni misura, 5/14 di litro) ettolitro omogeneo, 20; 1/4 di litro ettolitro, 5.

Pesi:

cincque miragrammi, L. 20; 50;

doppio miragramma, 30; miragramma,

20; mezzo miragramma, 5; dal chilogramma al doppio decagramma (per ogni peso), 5; dal decagramma al grammo (per ogni peso), 3; frazioni del grammo, carto metrico e sotto-multiplo (per ogni peso), 3.

Pesi per le monete:

per ciascuna delle monete in corso, L. 10.

Bilance semplici e composte:

se di portata di 50 chilogrammi o più, kg. 50 fino a kg. 10 inclusivi, 100;

se di portata minore di kg. 50 fino a kg. 10 inclusivi, 50;

se di portata minore di kg. 10 fino a kg. 20 inclusivi, 20;

se di portata minore di kg. 20 fino a kg. 50 inclusivi, 5;

Apparecchi per misure liquidi:

5 doppie chilolitri montati su autocarri, per ogni L. 4000; 2 chilolitri montati su autocarri, per ogni L. 2000; 3 pompe automisuratrici di carburanti e

LE NUOVE NORME I.G.E.

La "Gazzetta Ufficiale" del 30 giugno riporta il D. L. 3 maggio 1948, n. 798, con i provvedimenti in materia di Imposte, Entrate, ecc.

Le disposizioni più importanti per le categorie commerciali sono le seguenti:

Riduzione di aliquota ed esenzioni.

a) dal 7 al 5 per cento.

Vini spumanti, liquori ed aperitivi a base di alcool, macchine fotografiche e simili senza obiettivo, obiettivi per macchine fotografiche, lenti e lentezze sensibilizzanti per fotografia e cinematografia, acque, parfumi, escluso quello fabbricato con solo impiego di tacco ed addio bicchiere, pomate, creme vasellina, smalti per le unghie; profumi e cosmetici di ogni genere; tinture, pomate, petroli, oli ed acque per capelli, profumi, profumetti, essenze, quelli da bagno, osigli, altre simili sostanze o articoli per le toilette;

pelli di pellicciaria preziose o comuni, che lavorate o confezionate; confezioni in pellicciaria; pietre preziose, destinate ad uso industriale; perenni coltivate e coralli, tanto al loro stato grezzo che lavorati in oro o in piastino, ecc. I lavori per uso domestico e laboratorio, articoli con patenti o garanzie di loro o di platino, compresi gli orologi con cassa in oro o in platino, ed escluse le penne stilografiche, con loro pennino in oro; prodotti e lavori fatti esclusivamente in argento nel quale l'argento è sostituito almeno di trenta per cento, eccetera;

chiavi di ogni genere; curiosità; libri antichi; oggetti di collezione, compresi i francobolli; pitture, acquarelli, pastelli, disegni, sculture originali ed incisioni di artisti od autori non viventi; gramofoni e fonografi compresi i componenti fotografici che non hanno funzione automatica, ecclesiastici, quelli a scopo didattico; fiammiferi, piatti, piatti da tavola, eccetera;

carte da gioco; servizi, articoli ed accessori per giochi;

b) dal 7 al 4 per cento:

Servizio di toilette, fissi e portatili; servizi ed articoli per manicure; fasci, bacinelle, bottiglie ed altri articoli da toilette; le spazzole, le spazzole, gli spacci ed i pettini; collane, spille, boccoli, anelli, gancini e bracciali; gioielli d'imitazione, o placcate o in materia non preziosa; brillanti chimici; perle imitate; perle romane, bigiotteria in genere ed ogni altro lavoro ed oggetto di ornamento, persino di unicamente tipo di artigianato; incisioni su legno, in alabastro, in ambra, in avorio, in tartaruga, in schiuma in pietre dure, non preziose, in rame, in ebano, in ottone, in plexiglas; in vetro, che sia bianchissimo, colorato ed opaco; in ceramica, in porcellana, artistiche; lavori in cuoio ed in pelle, escluso le calzature; mobili in cuoio e in pelle, escluso le intarsiate; mobili bar con o senza armadi, eccetera;

in cristallo, specchi, lampade da soffitto e da parete, in bronzo ed in cristallo, lampadari in metallo; lavori in mosaico; maioliche artistiche e di ornamento, comprese le terraglie e porcellane artistiche; lavori in cuoio e in pelle, escluso le calzature; mobili in cuoio e in pelle, escluso le intarsiate; mobili bar con o senza armadi, eccetera;

in cristallo, specchi, lampade da soffitto e da parete, in bronzo ed in cristallo, lampadari in metallo; lavori pendenti in cristallo;

in ottone, in plexiglas; in vetro, che sia bianchissimo, colorato ed opaco;

in ceramica, in porcellana, artistiche; lavori in cuoio e in pelle, escluso le calzature; mobili in cuoio e in pelle, escluso le intarsiate; mobili bar con o senza armadi, eccetera;

in cristallo, specchi, lampade da soffitto e da parete, in bronzo ed in cristallo, lampadari in metallo; lavori pendenti in cristallo;

Per i commercianti ed esercenti, tenuti a corrispondere l'imposta generale sull'entrata in abbonamento, se l'obbligo di presentare la dichiarazione delle entrate lorde conseguente nell'anno precedente entro il 28 febbraio.

L'art. 5 del D. Legis. 27 dicembre 1948 n. 49 stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-

nre;

il recente D. Legis. 3 maggio 1948 n. 799 - che avrebbe dovuto il 28 febbraio 1949 - stabilisce che l'U.I.L. deve corrispondere il contributo con il 15,50% ed i contribuenti non vuol concordare ogni questione di termine o oziosa.

D'altra parte la norma è contraria al principio consacrato dal diritto, secondo cui ogni controvoca-

nza può ricorrere alle Commissarie Amministrative, ma ne-

l'art. 15 stesso n'è alcuna disposizio-